

Con il recupero delle boscche si riscoprono gli ecosistemi

FILIPPO MASSARA
MEZZOMERICO

Le boscche di Mezzomerico e Suno sono piccoli ecosistemi ricchi di biodiversità. Lo rilevano i ricercatori della Società di scienze naturali del Vco, che hanno condotto i primi studi sulle sette boscche per la raccolta dell'acqua piovana riattivate dai viticoltori con il sostegno del Parco del Ticino e del Lago Maggiore. Gli interventi di recupero, che favoriscono anche il risparmio idrico, sono stati finanziati nel bando sulle buone pratiche in agricoltura del progetto «Areté» ideato dal Parco lombardo di cui è partner l'ente piemontese con altre realtà: Provincia di Pavia, consorzio Est Ticino Villoresi, associazione Est Sesia, Università di Milano, Cnr, Società di scienze naturali del Vco, Legambiente e cooperativa Eliante. Durante il monitoraggio sono state individuate 23 specie di libellule, tra cui l'europea più grande che può raggiungere una lunghezza di 8 centimetri (l'Imperatore comune) e una molto rara (la Smeralda metallica). Gli studiosi hanno segnalato anche la presenza di otto specie di anfibi, come la raganella italiana settentrionale: si caratterizza per le ventose sulle zampe che le consentono di arrampicarsi sugli alberi. «Sono state riscontrate oltre 70 specie di uccelli nidificanti, migratori o svernanti - spiega il team di ricerca composto da Fabio Casale, Lucia Pompilio, Andrea Mosini e Lorenzo Laddaga -. È il caso per esempio dello zigolo nero e della tortora selvatica, che è ancora presente in un buon numero di coppie nonostante da qualche anno sia in forte declino in tutta Europa. Tra i migratori, il falco cuculo e la cicogna nera».

La 2ª

edizione del piano complementare al Psr che offre contributi ai coltivatori interessati a ripristinare le boscche abbandonate o a costruirne di nuove si apre questa settimana. Per aderire bisogna risiedere in uno degli 81 comuni di Novara e Vco - la bosccha era tipica del panorama vitivinicolo delle Colline - che aderiscono al programma Mab Unesco. Si può presentare domanda al Parco del Ticino fino al 30 ottobre richiedendo un bonus massimo di 2 mila euro. La scadenza è identica per i coltivatori interessati all'altra azione confermata e cioè quella di recupero delle marcite. Sono i prati che d'inverno non gelano mai grazie al sottile velo d'acqua fatto scorrere sotto il manto: fino a pochi decenni fa erano diffusi soprattutto nella vallata, tra Oleggio e Cerano, e a Ovest, verso l'Agogna. In questo caso il contributo è di 500 euro per ettaro. Il bando, consultabile sul sito Internet del Parco piemontese, comprende inoltre due nuove attività sostenibili: la realizzazione di tessere agroambientali e quella di fasce prative non sfalciate e a sfalcio alternato dell'inerbimento. Le tessere sono superfici ridotte di prato non sfalcio e arbusti spinosi ricavate all'interno dei campi. «Habitat ideali per la nidificazione degli uccelli come l'averla" spiega Michele Bove, funzionario del Parco lombardo. Per le tessere sono disponibili fino a 1.500 euro, per le fasce fino a 700 euro in base alle dimensioni. Queste domande vanno inviate entro l'8 maggio. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA